

Un mercoledì da ... i leoni



Terracina



viaggio in italia
3 aprile 2013

***Con la partecipazione di
Alessandra, Roberto e Blonde***

Prefazione.

L'idea di un viaggetto di un solo giorno, dalla mattina al tardo pomeriggio, nasce dalla esigenza di non poterci allontanare troppo da casa a causa di inderogabili esigenze famigliari. Pensiamo allora di visitare posti della costa che, in piena stagione, sarebbe ben più problematico vedere a causa dell'affollamento.

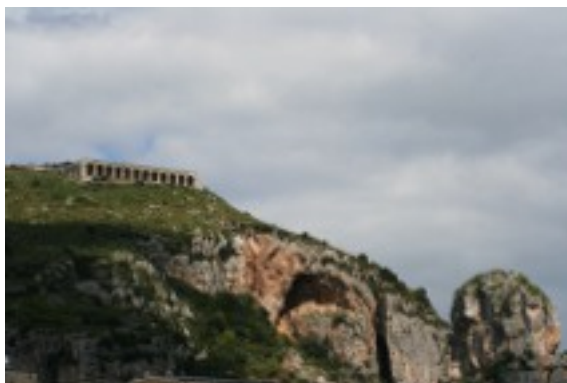
Arrivare a Terracina non è assolutamente difficile. Per chi proviene da molto lontano, sia da nord che da sud, conviene percorrere l'autostrada A1, da lasciare all'uscita di Frosinone per prendere la statale 156 che, attraversando centro abitati come Prossedi e Priverno, conduce sulla via Appia con la quale si arriva al centro della città.

Mercoledì 3 aprile 2013.

Terracina: 100 km

Per noi, che abitiamo in provincia di Roma, è più adeguato percorrere la via Appia. Lasciate trascorrere le ore di punta del traffico locale, ci mettiamo in marcia alle 9.00. Superati i Castelli Romani, arriviamo a Velletri e, da qui, a Cisterna di Latina da dove seguiamo sulla famigerata 'fettuccia'. La 'fettuccia di Terracina' non è un piatto tipico locale ma una striscia di asfalto di 50 chilometri assolutamente dritta che conduce fino all'abitato. Siamo nel pieno dell'Agro Pontino, infatti la via Appia, in questo tratto, è costantemente fiancheggiata da uno dei tanti canali scavati per la bonifica delle paludi qui presenti fino alla prima metà del secolo scorso.

Oggi Terracina è nota più che altro per il suo porto, da cui partono i collegamenti con le isole pontine, e come stazione balneare ma la sua storia affonda le radici fino all'alba della presenza umana in Italia. In zona sono stati ritrovati reperti che fanno risalire la presenza umana ad epoche preistoriche, poi nel luogo si insediarono gli Ausoni fino all'arrivo dei Greci, prima, e dei Romani dopo. Con l'arrivo di Greci e Romani, Terracina divenne centro importante di cultura e commercio. Tra l'altro, sotto l'aspetto mitologico, è dibattuta l'identificazione con il luogo in cui approdò Ulisse con la sua nave, poi fattosi ammaliare dalla maga Circe. Di qui passa la 'regina viarum', via Appia, per il cui percorso i romani tagliarono la montagna. I Romani faticarono non poco a conquistare definitivamente Terracina ma, alla fine, la vinsero e la dotarono di edifici e monumenti importanti come il teatro e, soprattutto, il tempio di Giove Anxur, dal nome antico della città, posto sulla cima del monte Sant'Angelo.



Vista la bella giornata, decidiamo di cominciare la visita proprio da questo monumento sperando di godere di uno splendido panorama. Arrivati alle porte di Terracina, lasciamo che la statale 7 segua il suo nuovo percorso di tangenziale che, passando sotto la montagna, raggiunge Fondi diretta a Capua, e, sempre fiancheggiati dal canale, arriviamo fino in centro da dove iniziamo la salita al tempio. Pensiamo che in alta stagione debba trovarsi un'alternativa, perché passare per queste stradine col camper quando sono affollate di auto in sosta è abbastanza complicato, considerando la pendenza e le strette curve. Comunque dal bivio del cimitero in poi la strada diventa più agevole e presto si arriva al piccolo parcheggio antistante l'ingresso del sito archeologico. Anche qui, oggi, le manovre sono facili, data l'assenza di veicoli, ma in caso contrario sarebbe stato difficile anche trovare modo di parcheggiare.

L'entrata al sito archeologico costa 7 euro a persona, col senno di poi la riteniamo una rapina in quanto allo stato delle vestigia visitate, ma sommandoci la assoluta magnificenza dello scenografico panorama di cui abbiamo goduto, forse è anche adeguata. In effetti del tempio vero e proprio rimane ben poco, mentre molto resta delle sue fondamenta e delle fortificazioni di epoca medievale.



Il luogo è come un balcone, privo di ostacoli, sul mare, si vedono chiaramente le isole pontine e, verso sud, anche Ischia e Procida. Lo sguardo sulla costa arriva a Sperlonga, con tutta la sua ansa incorniciata dalla lunga spiaggia, a Gaeta e al promontorio di Bacoli. Verso nord imponente la sagoma del Circeo posta al termine della baia, anch'essa fronteggiata da una lunga spiaggia sabbiosa. Sotto di noi si distende tutto l'abitato di Terracina.



Facile individuare il porto e il grande parcheggio dove è consentita la sosta, anche notturna, dei camper. Noi percorriamo il periplo del sito, entriamo ed usciamo più volte dal criptoportico, poi saliamo al livello del tempio e dell'oracolo. Qui restano ruderi che, senza un minimo di guida, è difficile identificare per profani come noi, ma la veduta è veramente insuperabile. La nostra guida riporta che tutto il sito, al termine dell'epoca romana fu abbandonato e cadde in rovina fino al medioevo, momento in cui alcuni monaci vi costruirono un monastero dedicato a San Michele Arcangelo. In seguito il sito fu fortificato e utilizzato per scopi militari. Nel punto più elevato del sito archeologico si trova il bar, dove ci fermiamo per un aperitivo prima di prendere la via del ritorno.

La discesa, come sempre, non è meno impegnativa della salita, oltretutto abbiamo la necessità di fermarci in prossimità del centro, ma questo è francamente impossibile anche in questa stagione. Scendiamo fino al parcheggio del porto poi risaliamo, a piedi, verso Terracina alta. Il centro storico è composto materialmente dalle vestigia del Foro Emiliano. All'arrivo sulla piazza ci attendono le statue di due leoni, che l'iscrizione riporta essere ornamenti di un monumento funebre, e subito dopo l'arco quadrifronte, sotto cui passava l'antico tracciato della via Appia. Sulla piazza affacciano il municipio, il museo archeologico e la cattedrale di San Cesareo. Vi troviamo un tratto lastricato della antica via Appia e i resti di tutto il foro romano. La pavimentazione della piazza è ancora quella

originale del foro. Dal loggione, sottostante il municipio, ancora una magnifica veduta di tutto il litorale e delle isole. Sembra di essere in museo all'aperto.



La cattedrale è un misto di arte romana e medievale, con ornamenti di statue e mosaici e il campanile romanico che rivaleggia con la torre frumentaria. Oltre la porta romana troviamo ancora il capitolium con la solitaria colonna che ancora imperterrita si slancia verso il cielo.



Percorriamo alcune stradine dell'intorno scovando scorci veramente suggestivi, poi torniamo verso la piazza e ridiscendiamo verso il porto.

S'è fatta ora di pranzo, ma molti ristoranti sono chiusi, forse in bassa stagione aprono solo la sera. Approfittiamo allora della trattoria gestita dalla cooperativa pescatori, dove è possibile consumare un pasto completo a base di pesce a prezzi accessibili. Il servizio è self service e il menù dipende dall'ora d'arrivo, nel senso che ad un dato momento possono esserci paccheri allo scoglio mentre mezz'ora dopo le linguine o gnocchetti. Comunque sempre presenti diversi primi e molti secondi e contorni. Data la stagione e il giorno infrasettimanale non abbiamo problema di posto e Blonde si accovaccia sotto il tavolo esausta dopo le lunghe camminate a cui non è più abitata.



Dopo pranzo andiamo al porto a prendere il caffè per poi fare una passeggiata lungo il molo, dove sono ormeggiati i pescherecci, fino ad arrivare all'imbarco del traghetto per Ponza e quindi passare un poco di tempo sugli scogli. Sulla via del ritorno allunghiamo il tragitto portandoci verso il lungomare Circe per vedere la spiaggia e la passeggiata.



Leviamo l'ancora verso casa che sono le 16.00 e, anziché tornare lungo la via Appia percorriamo tutto il litorale fino a San Felice Circeo, poi passiamo alle spalle del promontorio e seguiamo il lungomare di Sabaudia fino alla fine del Lago di Caprolace. Rientrati verso l'interno, prima di raggiungere Latina, da dove prendiamo la via Pontina verso casa, non ci lasciamo sfuggire l'occasione di comprare le famose mozzarelle di bufala.

Conclusioni.

Una giornata di assoluto relax, lontani dal caos cittadino e fortunatamente supportati da un tempo ed una temperatura assolutamente primaverili.